



FIVA CONFCOMMERCIO
Federazione Italiana Venditori Ambulanti e su aree pubbliche



IL PRESIDENTE

Roma, 19 ottobre 2020
227

Prof. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA
presidente@pec.governo.it

Sen. Stefano Patuanelli
Ministro dello Sviluppo Economico
ROMA
segreteria.ministro@mise.gov.it

Signor Presidente del Consiglio,
Signor Ministro,

Il DPCM 18 ottobre 2020 resta in qualche modo incomprensibile per le sue modalità operative, anche volendo comprendere le finalità che si propone.

Lo stop a fiere e sagre locali, che rappresentano una consistente parte dell'attività su aree pubbliche, e che già sono state oltremodo penalizzate in questo anno, rappresenta un ulteriore, durissimo, colpo per eventi che generano indotto e che costituiscono occasioni importanti per le comunità e per le tradizioni locali. Tanto più questo stop è incomprensibile in relazione alle Linee Guida che il commercio su aree pubbliche ha puntualmente osservato, mostrando grande responsabilità e mettendo in atto tutte le misure di sicurezza.

L'impressione che ne deriva (e il messaggio che implicitamente si trasmette) è che i luoghi del commercio su aree pubbliche siano pericolosi per la pubblica incolumità. E così non è. Non è mia intenzione entrare in polemica ma, oggettivamente, potevano essere pensate altre misure di minor impatto.

A questo punto il Governo deve pensare a forme di sostegno serie se non vuole ulteriormente compromettere l'attività degli operatori. Non credo basti la miseria di 600 o 1000 euro "una tantum" per ristorare imprese che – sostanzialmente – sono ferme dai primi di marzo e che, nonostante le famose Linee Guida, hanno trovato difficoltà in sede locale per lo svolgimento dell'attività. In moltissimi casi sono imprese che sono allo stremo.

Allora, insieme al ristoro economico, sono necessarie garanzie di tenuta. Non vorremmo ritrovarci a contare, oltre alla mortalità del virus, anche una mortalità di imprese di commercio su aree pubbliche.

Comprendiamo lo sforzo di responsabilità che il Governo sta producendo, siamo consapevoli della criticità della situazione, vogliamo fare la nostra parte: ma se tutto questo si traduce in una chiusura indiscriminata e non selettiva ovvero limitata, allora non ci siamo.

E quindi siamo a chiedere che il Governo si faccia carico di questa situazione. Non vorremmo che il lockdown, a parole escluso, fosse applicato solo per noi.

Stiamo già valutando l'impatto che il DPCM avrà sulla produttività delle imprese ma siamo già in condizione di dire che al meno 40% della prima parte dell'anno si aggiungerà un ulteriore 15/20% di perdita economica: il numero delle imprese che andrà a rischio chiusura supererà il 30% già preventivato. E' per questa situazione insostenibile (cui si aggiunge il divieto delle feste, la limitazione delle presenze negli stadi e nei concerti nonché il divieto di consumo sul posto dopo le 18) che la nostra categoria chiede che il Governo modifichi le norme o che si assuma la responsabilità di ristorare la mancata attività in modo equo e non in forme irrisorie.

Siamo dunque a chiedere un incontro per esporre *de visu* la gravità della nostra situazione prima che prevalgano pulsioni di protesta, restando in attesa di un riscontro.

I migliori saluti.

IL PRESIDENTE

Giacomo Errico

